

EUGEN GALASSO, *L'approccio della Chiesa cattolica alla psicoanalisi*, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 35/4 (2015), pp. 28-34.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

Il materiale sul sito [HeyJoe](#) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

The material on the [HeyJoe](#) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.



L'approccio della Chiesa cattolica alla psicoanalisi

EUGEN GALASSO

Per decenni la posizione cattolica verso (e *versus*) la psicoanalisi è stata quella di padre Agostino Gemelli (1878-1959). Ma, più in generale, la Chiesa gerarchica (e non solo) si è dimostrata ostile ad essa per due motivi. Il primo era che la psicoanalisi sottrae spazio e “clienti” al confessionale (motivazione addotta anni fa e tuttora da parte del clero integralista), quasi i due livelli si sovrapponevano; la seconda, che il pansessualismo di Freud e dei freudiani “corromperebbe le anime”, rendendo nullo il ruolo del peccato.

Alla prima obiezione si può rispondere affermando che il sacramento della Confessione, o della Riconciliazione, avrebbe dovuto essere riformato superando la sua dimensione ancora, almeno *lato sensu*, oscurantistica, che non diventa in alcun modo dialogo o lo diventa solo con pastori che lo realizzano (e non sono molti). Alla seconda – a parte il problema del “peccato” ossessivamente identificato con il sesso – non sarà inutile rispondere ricordando che solo la componente freudiana e neo-freudiana della psicoanalisi (Wilhelm Reich, soprattutto) sottolinea il ruolo determinante della sessualità, e che tale elemento non si trova né nella “psicologia del profondo” di Carl Gustav Jung e degli junghiani, né in quella “individuale” di Alfred Adler e neppure nelle teorie e prassi analitiche successive, fino alla “Terza corrente”, altrimenti nota come psicologia umanistica.

Padre Gemelli, che di psicologia si era occupato molto, studiando sia medicina sia filosofia e occupando una delle prime cattedre di psicologia in Italia, era costantemente preoccupato di sterilizzare la psicoanalisi (identificata con quella freudiana) depennando gli “istinti animali”¹ e arrivando, o

¹ Si veda in particolare M. Meschini, *La scienza della parola*, Milano, Vel/Spirali, 1992, p. 49, ma anche (per la polemica innescata dalle posizioni di Gemelli all'epoca) C.

meglio tornando, a una concezione organica e spirituale della psiche/persona². Ma tale preoccupazione perde di significato nel tardo dopoguerra, almeno negli ambienti più colti e “illuminati” della Chiesa (mi rendo conto della genericità di tali espressioni), quando il confronto con le scienze sociali (o umane) diviene ineliminabile e si affacciano non solo a livello teorico ma anche di prassi terapeutica e più in genere di diffusione, anche in Italia, nuovi indirizzi psicoanalitici diversi da quello freudiano o, meglio, di ispirazione freudiana.

Il caso più eclatante fu quello del benedettino belga Grégoire Lemerrier (1912-1988), missionario in Messico, che nel convento di Santa Maria de la Resurrección a Cuernavaca aveva introdotto, nel 1961, con l'appoggio del vescovo Sergio Mendez Arceo, la pratica psicoanalitica per risolvere problemi di coscienza dei fratelli benedettini. La sua esperienza fu troncata brutalmente dalle autorità vaticane più conservatrici. Nella IV sessione del concilio Vaticano II la questione fu ampiamente dibattuta. Prevalsero le posizioni più dure, con conseguenze post-conciliari che portarono, nell'agosto 1967, alla chiusura del convento. Non sarà inutile ricordare che pietra dello scandalo a Cuernavaca fu la presenza di una psicoanalista donna quale operatrice, che si rapportava a frati di genere maschile. Lemerrier rinunciò alla tonaca, ma poté procedere nella sua opera, fondando, nei locali dell'ex-convento, il Centro psicoanalitico Emmaus, sostenuto, in quest'opera, dal citato vescovo Arceo. Che non si tratti di archeologia teologico-pastorale lo dimostra il fatto che il caso è ampiamente citato nella recente autobiografia di “Dom” Giovanni Franzoni ed è stato ricordato nella presentazione ufficiale del volume da parte dello stesso Franzoni e del sociologo Arnaldo Nesti³.

Musatti, *Freud, Breuer e Janet*, in “Rivista di psicanalisi”, 1956, n. 2 (anche in www.psicologi-psicoterapeuti.info/public/pubblicazioni/520.pdf).

² Meschini, *La scienza della parola*; quanto, però alla «mediazione tra la cultura idealistica, avversa alla psicologia, e la psicologia stessa», cui l'anonimo estensore della voce *Gemelli* dell'*Enciclopedia della filosofia*, Milano, Garzanti, 1983³, pp. 343-344, attribuisce un ruolo importante, la formulazione stessa appare quantomeno confusa.

³ G. Lemerrier, *Dialogues avec le Christ. Moines en psychanalyse*, 1966. Della prosecuzione dell'esperienza psicanalitica di Lemerrier dava notizia “Le Monde” del 19 settembre 1967 (quindi quasi a ridosso della decisione ufficiale d'interdizione), riferendo che «M.G. Lemerrier continuera avec ses moines son expérience de psychanalyse au sein d'une communauté laïque» (Emmaus, evidentemente). Il volume di G. Franzoni è *Autobiografia di un cattolico marginale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014, dove si trovano vari richiami non solo alla *querelle* di Cuernavaca,

Un caso analogo, pur se certamente diverso, è quello di M. Oraison (1914-1979), sacerdote e medico nonché psicanalista francese, la cui prima opera fu sottoposta al giudizio del Sant'Uffizio nel 1953 (uno dei giudicanti era Alfredo Ottaviani, 1890-1979, allora da poco pro-segretario della Congregazione e contestualmente creato cardinale), finendo nell'*Index librorum prohibitorum*. L'opera successiva di Oraison è quasi interamente dedicata alla sessualità e alla morale sessuale, in un tentativo, certo difficile, di conciliare la concezione moderna della sessualità con la teologia morale ufficiale, pur con vari distinguo (per esempio rispetto all'*Humanae Vitae* del 25 luglio 1968). Oraison, che non si spinge a posizioni estreme, per esempio riguardo all'omosessualità (in un'intervista al "Nouvel Observateur" del 10 marzo 1969 affermava che essa «résulte d'une anomalie de l'évolution affective»: peraltro "anomalia", non "malattia"). La psicanalisi, o meglio la terapia analitica, servirebbe a prendere coscienza del proprio rapporto con la sessualità, anzi meglio con la stessa, ma nell'ambito della propria psiche, in una visione sostanzialmente – pur se criticamente – freudiana⁴.

Prospettive che tengano conto della storia

Nonostante le indubbe chiusure "istituzionali"(in cui si erano prodigati gli esponenti più conservatori) qualche novità, se pur timida, si profilava, come l'enciclica *Sacerdotalis caelibatus* del 24 giugno 1967. In essa, in particolare al paragrafo 61 si fa esplicito riferimento a "istruzioni apposite": «è Nostra volontà che siano emanate al più presto istruzioni apposite, nelle quali sia trattato con la massima ampiezza, col concorso di persone esperte [nello stesso paragrafo si fa esplicito riferimento ai «progressi della psicologia e della pedagogia»] per fornire a coloro i quali hanno nella Chiesa il gravissimo compito di preparare i futuri sacerdoti un competente ed opportuno ausilio». Il tema è ripreso e approfondito al paragrafo 63, dove si accenna allo «stato biologico e psicologico» dei candidati al sacerdozio, esprimendo la necessità dell'«assistenza e aiuto di un medico o di uno psico-

cui Franzoni partecipò ospitando presso la Comunità di San Paolo anche Ivan Illich, ma in generale alla problematica. Quanto alla presentazione pubblica citata, essa si è svolta presso la Biblioteca delle Oblate di Firenze il 16 dicembre 2014.

⁴ Segnalo M. Oraison, *Une morale pour notre temps*, Paris, Fayard, 1964; M. Oraison, *Le Mystère humaine de la sexualité*, Paris, Seuil, 1966, M. Oraison, *La Question homosexuelle*, Paris, Seuil, 1975.

logo»; la formulazione è un po' ambigua (medico o psicologo? Non è la stessa cosa: semmai lo psicologo potrebbe integrare e completare il parere del medico, senza sostituirsi ad esso), tanto che poi si conclude il paragrafo affermando che si dovrà fare un'anamnesi completa della persona tenendo conto dell'«importantissima linea dei fattori ereditari». Ciò, detto nel 1967 – quando la psicologia e soprattutto la psicanalisi non sono più un *novum* – stupisce, dato che la Chiesa ufficiale sembra riprendere così la problematica positivista e organicistica dell'ereditarietà e delle sue “tare”, cara a Lombroso, a Gall, a Kraepelin come a padre Gemelli...

Bisogna dire che i documenti successivi sul tema (a parte le “istruzioni apposite”, sostanzialmente carenti), emanati soprattutto durante il papato di Giovanni Paolo II, fanno riferimento soprattutto, come peraltro giusto e doveroso, ai brani scritturali, trascurando invece o risolvendo in chiave ottimistica («donazione ai fratelli», «fraternità», «amore per il prossimo» ecc.) l'aspetto psicologico della problematica⁵. Appare dominante la volontà di dimostrare la necessità del celibato ecclesiastico, piuttosto che approfondire la problematica, più volte sollevata non solo in America Latina, del concubinato di molti preti, come anche quella bruciante, per cui, per esempio, i sacerdoti e i novizi “clienti” di Lemercier o della psicoanalista di Cuernavaca, si sono rivelati estremamente equilibrati e per nulla (o ben poco, quantomeno) desiderosi di avventure sentimentali.

Ora, a parte queste considerazioni che si riferiscono o a documenti magisteriali (non tutti, invero, allo stesso livello, dato che non si tratta più di encicliche) o alla censura comminata di volta in volta a sperimentatori d'avanguardia, credo ci sia almeno un testo che avrebbe potuto (e dovuto) influenzare potentemente la religione cattolica anche negli alti gradi: *Psicanalisi e religione* di Erich Fromm⁶. Credo siano almeno due i concetti fon-

⁵ In sequenza: Sinodo dei Vescovi, *Il Sacerdozio ministeriale*, 1971; Giovanni Paolo II, *Pastores dabo vobis*, esortazione apostolica, 25 marzo 1992; Congregazione per il clero, *Direttorio per il ministero e la vita dei Presbiteri*, 31 gennaio 1994; Giovanni Paolo II, *La logica della consacrazione nel celibato sacerdotale*, Udienza generale del 14 luglio 2003. Quasi nessun accenno a quanto proposto e abbozzato nella precedente enciclica di Paolo VI; molti richiami, invece, alla ricerca (personale, però, senza alcun aiuto) di armonia da parte del singolo presbitero, con l'aiuto dello Spirito Santo e della Vergine.

⁶ E. Fromm, *Psicanalisi e religione*, originale tedesco 1946, edizione inglese 1950, varie traduzioni italiane già pochi anni dopo; ristampa nel 1982, poi edizione economica della Mondadori, 1996 (Oscar Studio). Il libro, come sempre in Fromm, si riferisce alla religione in generale, entrando anche in ambiti specifici. Va ricordato che

damentali di quell'opera che il magistero cattolico avrebbe dovuto prendere in considerazione:

a) l'idea che la religione sia da ricercare anche al di fuori dei "sacri recinti" delle religioni storico-positive: anche in *Weltanschauungen* umanistiche, non ancorate a "tradizioni del libro", o anche in religioni come induismo, buddhismo, jainismo, confucianesimo (ma anche mazdeismo, zoroastrismo e varie tradizioni "para-esoteriche"), dove i riferimenti scritti non mancano, ma non sono esaustivi; specularmente, la demistificazione di idoli come denaro, potere etc.;

b) l'idea dell'amore come esteso (potenzialmente) ad ogni persona, rivolto *versus omnes* e non ancorato – e limitato – alla sessualità.

Se l'assunzione di questo secondo concetto da parte della Chiesa cattolica in qualche modo è avvenuto quasi *naturaliter*, soprattutto nelle omelie di Giovanni Paolo II, il primo punto è rimasto inevaso, anzi è stato forcluso, soprattutto durante i papati di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, quando la condanna talora acritica del relativismo (che certo non poteva implicare una valutazione più "moderna" di amore e sessualità) ha anche impedito di prendere sul serio le riflessioni importanti di Niklas Luhmann, di Arnaldo Nesti e di altri sulla "religione implicita" e sul "religioso implicito"⁷, che certamente vanno approfondite e adeguate alla continua evoluzione dei tempi e dei loro "segni" (secondo l'efficacissima espressione del Vaticano II).

Nella Chiesa istituzionale sembra dunque prevalere (le novità di Papa Francesco e comunque di questa nuova stagione sono ancora in fieri) ancora la preoccupazione per il mantenimento del celibato ecclesiastico rigidamente inteso e dunque ogni pur timida apertura viene (veniva, se vogliamo...) avvertita come un pericolo. Lo stesso si dica (nonostante un certo "permisivismo") per la sessualità, avvertita da molti prelati come un gravame da espungere, anche per i laici, da "trascendere" attraverso il vincolo matrimoniale e la generazione dei figli. Per dirla con una battuta, in questo ambito, più della teologia sembra contare il "teologismo", posizione particolarmente marcata in molte dichiarazioni del papa emerito Benedetto XVI, come rile-

Fromm, proveniente da famiglia ebrea-tedesca molto osservante, aveva pensato dapprima a studi come rabbino, per divenire poi sociologo, filosofo e psicanalista.

⁷ A. Nesti, P. Giannoni, S. Dianich, *La religione implicita*, Bologna, EDB, 1993; A. Nesti, *Il religioso implicito*, Roma, IANUA, 1985; N. Luhmann, *Die Religion der Gesellschaft*, Frankfurt am Main, 2000 (opera postuma, essendo Luhmann scomparso nel 1998), ma non va trascurata l'opera di P.L. Berger, *A Rumor of Angels*, 1969, trad.it. Bologna, Il Mulino, 1995.

vato da *Wir sind Kirche (Noi siamo chiesa)*.

Complessivamente, al di là delle mode che si succedono, la psicanalisi come le altre “scienze umane” potrebbe contribuire in maniera potente a demistificare quel “cattolicesimo culturale” che è dato dalla mera abitudine e dal “miracolo” ancora imperante, al netto dell’assenza di valori religiosi profondi. Come scrive Franzoni,

«Ritengo che sotto il profilo religioso l’Italia sia ancora talmente intrisa di devozione popolare che lo sforzo per insinuare in tale contesto un discorso critico, di maturazione e di responsabilità personale, è molto difficile»⁸.

Riprenderei da Franzoni anche un episodio narrato in altra parte del libro. Dovendo confrontarsi con un fedele ossessionato da immagini di diavoli ed esorcismi e dallo stesso film *L’esorcista* di William Friedkin, lo portò a vedere, quale “contravveleno” e demistificazione comica, *L’esorciccio* di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Non sappiamo l’esito di questa “mossa educativa”, ma credo sia da apprezzare comunque l’intenzione: chi di noi non ha avuto un catechista che ci spaventava con un’idea punitiva di peccato, con una pletora di diavoli, castighi e fuochi infernali etc., anche in piena stagione conciliare e post-conciliare...

A proposito di tentativi validi e relativamente “completi” (per quanto possibile) per trattare il tema del rapporto tra Chiesa cattolica e psicoanalisi (o meglio psicodinamica, espressione oggi più invalsa e accettata), è da ricordare soprattutto quello del volumetto che raccoglie gli atti del convegno *Kerigma e Therapie*⁹, tenutosi presso dall’Abbazia di Camaldoli nel 1979, con contributi di teologi morali, cattolici e valdesi, e di psicoanalisi di orientamento diverso, dedicati quasi unicamente all’analisi transazionale, che è parte della cosiddetta “Terza Corrente” o “psicologia umanistica”, decisamente oltre le barriere del “freudismo”. La “Terza Corrente” identifica tre categorie fondamentali: il Bambino, il Genitore, l’Adulto (significativamente distinto dal Genitore); un volume interessante, da tenere ancora in considerazione, ma certo storicamente condizionato. Sarebbe interessante, anche per la Chiesa (cattolica), esaminare invece quanto può risultare, per esem-

⁸ Franzoni, *Autobiografia*, p. 150.

⁹ *Kerigma e Therapie*, Quaderni di V.M., Camaldoli, n. 21. Particolarmente interessante l’intervento di S. Spinsanti, teologo morale alla Cattolica di Milano, che esamina la teoria di Eric Berne & co. (“teorici” e terapeuti dell’Analisi Transazionale, in rapporto con la Chiesa, istituzionale e non).

pio, da un metodo (ma non solo: è una vera teoria) dialogico nuovo quale il *reflecting*, assolutamente non invasivo, anzi “anti-invasivo”, mancante dell’approdo di molti metodi e approcci analitici (e psicoterapeutici) ossia il “consiglio” dato alla persona¹⁰. Descriverlo più in dettaglio implicherebbe uno spazio molto più ampio, né da parte mia c’è alcuna intenzione “propagandistica” per un metodo che pratico quale operatore, ma credo che questo, insieme certo ad altri approcci teorici e operativi, possa riaprire breccie rispetto alla *vexata quaestio* (ormai è tale) qui brevemente e per sommi capi esaminata. ■

IL MARGINE

grazie ai suoi lettori, continua anche nel 2015!

Abbonamento 25 euro (carta + pdf), 10 euro (solo pdf)

chi vuole il pdf, che viene spedito all’indomani della chiusura del numero in tipografia, comunichi il proprio indirizzo e-mail, funzionante, a
redazione@il-margine.it

Da qualche mese siamo all’opera per mettere sul sito <http://www.il-margine.it/Rivista> tutte le annate della nostra rivista: ce l’abbiamo quasi fatta (in questo momento abbiamo le annate 1991-1998 e 2002-2013).

¹⁰ *Reflecting, Un metodo per lo sviluppo di sé*, a cura di G. e S. Pesci, Roma, Ma.Gi., 2003;
G. Pesci, S. Pesci, S. Gaiffi, A. Viviani, *Il metodo del reflecting*, Roma, Ma.Gi., 2005;
G. Pesci, *Il Tavolo di cristallo*, Roma, Ma.Gi., 2008.